



fino alle 15, il governo trema

COME SI VOTA

PROVINCIALI

SCHEDA GIALLA



Tracciando un segno sul simbolo (oppure sul nome del candidato Consigliere): si vota sia il candidato Presidente collegato, sia il candidato Consigliere



Tracciando un segno sul nome del candidato Presidente: il voto non si estende al gruppo ai gruppi che lo sostengono



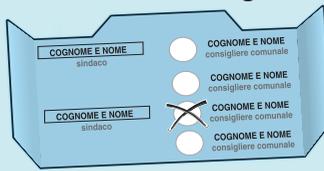
Doppio segno: si vota il candidato Presidente e il candidato Consigliere

COMUNI CON PIÙ DI 15.000 ab.

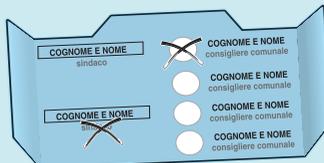
SCHEDA AZZURRA



Tracciando un segno sul nome del candidato Sindaco: il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono



Tracciando un segno sulla lista: il voto si estende anche al candidato Sindaco ad essa collegato



Voto disgiunto: si può votare un candidato Sindaco e una lista diversa

COMUNI FINO A 15.000 ab.

SCHEDA AZZURRA



Tracciando un solo segno sul nome del candidato Sindaco ...



... oppure sul simbolo ...



... oppure su entrambi, si vota sia per il candidato Sindaco che per la lista a lui collegata

Bologna, troppe liste, pochi voti Ma il Viminale trucca i dati

Voto bagnato dalla pioggia, ma è già polemica con il Viminale, che ha paragonato l'affluenza con quella del 2009, quando si votò sabato e domenica. Gli ultimi dati sono in linea con le Regionali 2010.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Sotto le Due Torri è polemica sull'affluenza. Il Pd punta il dito contro il Viminale, che per tutta la giornata ha messo a confronto i dati che arrivavano dai seggi con quelli delle scorse amministrative, senza specificare un particolare fondamentale: due anni fa, in ragione della concomitanza con le Europee, si votò sabato pomeriggio (dalle 15 alle 22) e domenica. E dunque i "parziali" non



Il lenzuolo

Sedici liste per nove candidati: «Si favorisce la dispersione, vincere al primo turno è dura» dice Prodi. E il ministero non specifica che nel 2009 si votò anche per le Europee

sono paragonabili: ecco perché, a mezzogiorno, sembrava si fosse recato alle urne meno della metà dei bolognesi della volta precedente (poco più del 13% contro il 28%). «Un'incredibile leggerezza» e «un grave errore metodologico», secondo gli esponenti democratici Maurizio Migliavacca e Nico Stumpo. L'unica pietra di paragone possibile, sebbene un poco impropria anch'essa, restano le Regionali 2010: forse non è un caso che, alle 19, il dato di ieri (39,88%) fosse analogo a quello di un anno fa (39,47%), quando ci si fermò al 67,40% finale.

PRODI: NON FACILE VINCERE SUBITO

Bisognerà aspettare oggi, quando si saprà anche se Virginio Merola, candidato del Centrosinistra, vincerà subito o sarà costretto al ballottaggio. Romano Prodi, presentatosi ieri al seggio con la moglie Flavia, è sembrato molto realista: «La dispersione rende più difficile il raggiungimento della vittoria al primo turno». «Quando c'è un lenzuolo come quello - spiega l'ex premier indicando il cartellone con le 16 liste che sostengono i 9 aspiranti alla poltrona più alta di palazzo D'Accursio - la dispersione diventa un fatto diffuso. La scelta dell'elettore si affina e diverge sempre di più, e questo rende più difficile evitare il ballottaggio». A quell'ora, Merola aveva già votato: il candidato si è presentato verso le 9 all'Istituto Rubbia-

ni, anche lui insieme alla consorte. «Piove, vinciamo comunque», sentenza a chi gli chiede se la pioggia caduta copiosa in mattinata - lo favorirà. «Mi hanno riempito di sms di "in bocca al lupo". Sono mesi che rispondo a tutti, "crepi", ma in fondo non so cosa mi abbia fatto di male, questo lupo», dice fermandosi un momento coi cronisti. Nel pomeriggio, Merola si è concesso, «dopo tanto tempo», un cinema: «Ho scelto Red, parla di pensionati pericolosi...», scherza. E mentre il terzopolista Stefano Aldrovandi voterà oggi, non ha mancato di sfruttare la considerazione dell'ex premier, Manes Bernardini, il candidato di Lega e Pdl che ha accompagnato la moglie a votare (lui è residente a Casalecchio, nell'hinterland). «Sono d'accordo con Prodi - osserva l'uomo del Carroccio -, è una constatazione oggettiva dello stato d'animo della città. La partita è apertissima, e ancor di più al ballottaggio». Il suo barboncino, Kerry, ha al collo il fazzoletto verde della Lega. All'uscita del seggio, una signora chiede al marito perché non siano potuti entrare col cane, mentre a Bernardini è stato concesso. «È quello della Lega - le dice in dialetto l'uomo, scrollando la testa dentro ai fotografi schierati -, lascia ben perdere, va...». Ed esce dal cortile della scuola borbottando. ♦